

- comunicato stampa -

GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE. ADI: CORRETTA ALIMENTAZIONE E ATTIVITA' FISICA POSSONO RIDURRE DEL 60% IL RISCHIO DI SVILUPPARE IL DIABETE DI TIPO 2.

Caretto (ADI): *"Necessario implementare i professionisti della nutrizione nelle strutture sanitarie pubbliche e nei centri di diabetologia per indurre i pazienti a cambiare lo stile di vita alimentare."*

Roma, 14 novembre - L'**ADI, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica** si unisce alle attività di prevenzione e sensibilizzazione promosse oggi in occasione della Giornata mondiale del diabete, sottolineando come la riduzione del sovrappeso/obesità, le modifiche qualitative e quantitative della dieta in associazione all'attività fisica siano in grado di ridurre di circa il **60%** il rischio di sviluppare il **diabete di tipo 2**.

La Terapia Medica Nutrizionale, secondo gli esperti ADI, rappresenta uno strumento essenziale per ottenere e mantenere un compenso metabolico ottimale, per prevenire e trattare al meglio le complicanze croniche micro e macro-vascolari, per ridurre il rischio cardiovascolare, migliorare il profilo lipidico, la pressione arteriosa e il calo ponderale.

"Per prevenire e curare il diabete mellito di tipo 2 sono necessari maggiori interventi sullo stile di vita - dichiara **Antonio Caretto, presidente ADI** - Il modello di **dieta mediterranea** si è dimostrato in questo senso un ottimo approccio per la riduzione del peso e della glicemia. Diversi studi clinici hanno dimostrato, infatti, che la dieta mediterranea riduce l'emoglobina glicosilata, il fabbisogno di farmaci ipoglicemizzanti, oltre alla pressione arteriosa e al profilo lipidico".

Le strutture sanitarie pubbliche e i vari centri diabetologici italiani non hanno però, secondo ADI, il necessario **personale professionale dedicato** (dietologi e dietisti) per implementare l'induzione del cambiamento dello stile di vita, soprattutto dietoterapico, nella persona diabetica, e poter attuare tutte le efficaci strategie dietetico-nutrizionali che sono la componente indispensabile in tutti gli approcci di terapia del diabete mellito.

"È indispensabile che vi sia in ogni Ospedale - ASL un' Unità Operativa di Dietetica e Nutrizione Clinica che assista i pazienti diabetici e supporti i centri diabetologici per fornire quell'ottimale livello assistenziale nel migliorare lo stato di salute riducendone le complicanze correlate alla malattia - commenta **Antonio Caretto** - L'OMS prevede che il diabete mellito possa essere nel **2030** al **settimo posto** tra le cause principali di mortalità, dato il progressivo aumento globale della malattia (**642 milioni nel 2040**). Per questo auspichiamo che il Ministero della Salute, il Governo Italiano e gli assessorati regionali alla sanità credano e investano nella risoluzione di queste criticità a favore di un miglioramento della salute pubblica".